

Scalfaro consulta. Solo la destra per le elezioni subito

Governo, molti sì

C'è una maggioranza contraria al voto
Berlusconi: Parlamento delegittimato

Riprende
la transizione

CESARE SALVI

L'ESIBIZIONE di Berlusconi al termine del suo incontro con il capo dello Stato è un'ulteriore conferma - se ce ne fosse bisogno - della necessità, per l'Italia, di voltare pagina. Intanto, non si era mai visto un presidente del Consiglio in carica - ancorché dimissionario - partecipare alle consultazioni per la formazione del governo che dovrà succedere al suo. In questo stesso gesto si condensa emblematicamente il senso di fondo della partecipazione di Berlusconi alla vita politica italiana: da capofazione, non da uomo di Stato; alla ricerca continua di elementi di divisione, secondo una concezione della politica non come confronto tra posizioni diverse, ma come contrapposizione frontale tra amici e nemici: o con me, o contro di me. In questo schema non c'è spazio per il riconoscimento, non c'è spazio

■ ROMA. La crisi si allunga. Al termine della giornata più importante delle consultazioni, Scalfaro incassa molti sì al suo tentativo di formare un nuovo governo per evitare il ricorso immediato alle elezioni anticipate. (progressisti, popolari, Lega, Rifondazione), ma si scontra col «muro» annunciato di Fini e di Berlusconi, fermamente decisi a imporre il ricorso alle urne. Il risultato è un ormai certo allungamento dei tempi della crisi. Ci sarà un nuovo giro di consultazioni, l'incarico sìta intorno al 5-6 gennaio. Il Cavaliere, al termine dell'incontro con Scalfaro, ha estremato per mezz'ora, definendo un im-

broglie, un brutto film, un gioco di presto qualunque ipotesi diversa da elezioni gestite da lui. Berlusconi ha ribadito di aver indicato perfino la data utile delle consultazioni e ha aggiunto che senza di lui il Parlamento è ormai «delegittimato». Ha infine detto che finora le regole per l'informazione hanno penalizzato solo lui. Scalfaro avrebbe confermato di non volere ribaltamenti ma di dover seguire il dattato costituzionale. Non voglio passare alla storia, avrebbe detto, come il presidente che ha sciolto due Parlamenti in due anni.

ARMENI · BRAMBILLA · LEISS · MISERENDINO · URBANO
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Black out
elettorale nelle
tv Fininvest?

■ ROMA. Berlusconi annuncia l'ipotesi di «oscurare» le trasmissioni elettorali Fininvest. E scoppia la polemica: «Sono solo zuccherini - denunciano i Progressisti - Il vero problema è una legge antitrust, una normativa sulla campagna elettorale». Fede plaude, ma Mentana avverte: «Il mio non è un Tg eunuco, lo non rinuncio».

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 4

Andreatta
«Dobbiamo salvare
l'economia»

■ ROMA. Beniamino Andreatta, presidente dei deputati popolari, parla di un governo di salute pubblica economica, che potrebbe essere appoggiato dai sindacati. Entro il '96 si potrebbero chiudere 25 anni di inflazione incontrollata. Se pende il rischio di elezioni rawicinate i tassi d'interesse non cadono. Un'assemblea di revisione costituzionale.

ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 7

«Richiesta giusta ma con più posti e meno ore»

Lavorare di sabato? Cofferati: trattiamo

■ ROMA. «Lavorare di sabato? Va bene, ma con nuova occupazione e un orario inferiore a quello contrattuale». In un'intervista che uscirà sul prossimo numero di *Panorama*, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dopo il «caso» della Fiat di Termoli lega la prospettiva del lavoro festivo a una strategia di riduzione dell'orario. Si tratta di una risposta che non nega l'esigenza della piena utilizzazione degli impianti ma individua una contropartita per i lavoratori. D'accordo il

numero due della Cisl, Raffaele Morese. Più cauto il leader della Uil, Pietro Larizza: «Vediamo caso per caso».

Il leader della Cgil appare comunque meno propenso alla generalizzazione del lavoro di domenica. «Da tempo non è più un tabù ma resta un'eccezione». Nettamente contrario al lavoro nei giorni festivi si dichiara, sullo stesso numero del settimanale, monsignor Santo Quadri, responsabile della commissione della Cei sui problemi sociali e del lavoro.

PIERO DI SIENA
A PAGINA 19



Luigi Chiatti

«Mi eccita, poi si nega» La denuncia per violenza

■ FIRENZE. «Si parla spesso di violenza di uomini sulle donne, ma stavolta il violentato sono io». Così il professor Angelo Baracca, 55 anni, docente alla facoltà di Fisica di Firenze, ha denunciato per violenza privata la donna con cui ha avuto una relazione di dieci mesi. «Ero molto innamorato, forse lo sono ancora, l'ho sempre rispettata, sono stato corretto fino in fondo. Lei, però, mi sottoponeva a vere e proprie aggressioni sessuali, poi al momento culminante mi lasciava insoddisfatto, ferito nel fisico e nel morale». Per ora, comunque, solo dell'uomo l'unica versione dei fatti. Lei, trent'anni, minuta, avvocatessa in uno studio legale fiorentino, non vuole fare commenti, ma si limita a dire: «C'è un magistrato, deciderà».

SUSANNA CRESSATI
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Le lettere di Marco

È MOLTO probabile che dei tredici referendum proposti da Marco Pannella (e da altri, immagino: ma la spropositata sagoma di questo omone politico li rende invisibili), ce ne siano diversi utili e giusti. Ma non li firmerò nemmeno sotto tortura, e piuttosto che votarli mi farei espellere dal presidente di seggio per avere mangiato le schede già alla consegna. Questo perché, in politica come in ogni forma di socialità, i modi contano, e finiscono per diventare essi stessi sostanza. E la foga ultimativa con la quale Pannella, ormai da secoli, sbratta le proprie ragioni è ormai diventata un torto irreparabile. Come ex iscritto radicale ho ricevuto una lettera assordante (pareva, tanto era pannelliana, dotata di sonoro) nella quale Egli lega le sorti non dico dell'Italia, ma dell'intero sistema solare, al buon esito di sti caccio di referendum; e definisce criminale chiunque non sia altrettanto fanaticamente devoto alla sua salivifica campagna (l'ennesima). Anche un non violento può diventare un bullo. E dai bulli ci si difende in una sola maniera: evitandoli.

[MICHELE SERRA]

Assalto finale a Groznij Ceceni allo stremo sotto le bombe

■ MOSCA. È iniziato l'assalto finale: i russi sono nel centro di Groznij a sei chilometri dal palazzo del ribelle Daud. E hanno bombardato di nuovo, nonostante la promessa di Eltsin di porre fine al massacro di civili. Ma secondo il Cremlino l'«operazione» finirà solo fra dieci giorni, il tempo di mettere fuori combattimento i guerrieri sen-

za incontrarli nemmeno una volta: a colpi di missili e di bombe. Il centro della città è già un cumulo di macerie. Un ordigno ha distrutto la facciata dell'Orfanotrofio. Miracolosamente illesi i bambini e gli assistenti che dormivano nel rifugio sotterraneo. «Eltsin ci ha mentito, aveva detto che avrebbe risparmiato i civili».

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 15

Perché il mondo
sta a guardare?

Rispondono:
Giuseppe Boffa, Furio Colombo
Sergio Romano, Pietro Scoppola

FABIO LUCCINO
A PAGINA 14

Verdetto a Perugia per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci

Doppio ergastolo per Chiatti «E ora nessuno potrà aiutarmi»

Tra follia e delitto

SANDRO VERONESI

ATTENZIONE a questa parola: *borderline*. È una parola inglese, ormai utilizzata in tutto il mondo nei casi di psicologia criminale, e non significa praticamente nulla. Significa (significherebbe) che un dato soggetto sottoposto a perizia psichiatrica risulta essere sul confine tra la sanità e l'insanità mentale, se non fosse che

SEGUE A PAGINA 2

■ PERUGIA. «Non merito l'ergastolo, il carcere non può risolvere i miei problemi. Chi mi aiuterà ora?». Così Luigi Chiatti commenta la sentenza emessa nei suoi confronti dalla Corte d'assise: due ergastoli per gli omicidi dei piccoli Simone e Lorenzo. Al geometra di Foligno non è stata riconosciuta l'«infermità mentale». Rabbioso per la notizia di Franco Allegretti, padre del piccolo Simone, alla notizia del doppio ergastolo: «Per quello ci vorrebbe soltanto la pena di morte». «Giustizia è fatta» hanno invece commentato i coniugi Paolucci. «Solo in galera non potrà più fare del male ad altri bambini».

F. ARCUTI · G. TUCCI · D. VACCARELLO
A PAGINA 9

Sott'accusa
per una «talpa»

Si dimette
a sorpresa
il capo
della Cia

A PAGINA 16

In REGALO con AVVENTIMENTI
in edicola

1995/IL CALENDARIO
GIAPPONESE

Con la carta del
mondo visto
dall'altra parte

